



## La famiglia "Lazzara di Zenz" a Paluzza

Ecco alcuni componenti dei Lazzara di Zenz, una delle più vecchie famiglie di Paluzza. La foto è stata scattata nella Cort dai Lazzara, a Somavile.

In alto a destra, si vede Alessandro "Bobo", classe 1901, nonno del dottor Cristian Lazzara, che ci ha inviato questa immagine



mono beatamente nei cassette comunali. Le piste ciclabili sono poche e discontinue, esistono solo virtualmente nella polemica mediatica cittadina. Nel mio itinerario giornaliero, stadio-stazione e ritorno, circa 10 chilometri, ne beneficio per il solo tratto di via A.L. Moro, giustamente aversato per il dimensionamento in larghezza, ma il velo pietoso va steso per la sua lunghezza. Se non si viene investiti da un'auto, pedalare, scelta piacevole e di libertà, contribuisce a stare molto meglio fisicamente. Mens sana in corpore sano. Precetto che rivolgo a quelle persone che, dalle pagine del Messaggero Veneto e con esposti al sindaco, stanno creando un clima intimidatorio e vessatorio nei confronti degli "eroi ecologici". Sembra che i ciclisti udinesi siano degli anarcoidi che vanno esclusivamente sui marciapiedi, si spostano a velocità omicide e attraversano gli incroci con semaforo rosso, insomma da vittime in carnefici. Ma niente succede per caso nella nostra vita. Tant'è che la settimana scorsa, in via Mercatovecchio, è stato istituito un vero e proprio posto di blocco per biciclette, con due vigili urbani, intenti a controllare che tutte le bici fossero a posto, con le luci funzionanti e accese. Alle ore 18 eravamo in quattro, increduli e infreddoliti, a dimostrare l'efficienza dei nostri mezzi, cosa non facile in luogo illuminato, mentre le auto e i motorini circolavano tranquillamente nella Ztl.

**Nuccio Bizzarro**  
Udine

cora mi chiedo il perché l'Amministrazione comunale di allora abbia avuto la brillante idea e il demoniaco proposito di costruire tale inutile infrastruttura.

Al di là del capire il perché si sia voluto intitolare un parco in cemento a un personaggio che, nella sua vita, con il cemento ha avuto ben poco a che fare, mi sono sempre chiesto perché non si sia mai pensato di creare un parco, nel vero senso della parola: qualche panchina, un campo da basket, uno da tennis, una pista di pattinaggio e tanto verde attorno. Il tutto magari recintandolo, come già avviene in altri giardini cittadini, quali quello in via Melegnano piuttosto che quello presente in viale Vât. O semplicemente facendolo controllare giornalmente dalle forze dell'ordine, come avviene per il non lontano Parco del Cormôr? A tal proposito, possiamo anche immaginare che, per arrivare al parco del Cormôr, si sia obbligati a passare davanti all'"Ardito Desio", tanto noi cittadini quanto le forze dell'ordine.

Purtroppo la miopia dell'Amministrazione comunale, allora in carica, ha partorito la simpatica idea di creare una splendida isola felice di cemento, plexiglass e mattonelle, inserendola all'interno di un contesto fatto da palazzi e asfalto. Complimenti. Finalmente i bambini possono tranquillamente giocare tra i piloni e, a primavera, raccogliere le margherite che spuntano tra una piastrella e l'altra della pavimentazione! E il tutto, rammentate bene, è costato un bel po' di quattrini... Adesso ci si stupisce che, in

una zona che, comunque, resta di periferia, forse era più logico e anche economico pensare di creare un punto di aggregazione dei residenti e non di disgregazione delle panchine o degli estintori...

La soluzione? Via il cemento, via i muri, via le coperture in plexiglass... al loro posto un po' di verde, delle panchine e qualche infrastruttura atta ad attirare chi veramente "vive" in questo quartiere, si può anche pensare a recintarlo e a stabilire un orario di apertura al pubblico, se non altro si tornerebbe a vedere qualche genitore che porta al parco il proprio figlio per giocare assieme. Di certo avrebbe un suo costo, e pure elevato, ma pensate anche a quanto, anni fa, sia costato creare un tale scempio: sarebbe il caso che chi di dovere decidesse di riparare agli sbagli dei propri predecessori. E alla fine, con tutta probabilità, anche Ardito Desio, involontario "titolare" di un parco in cemento, sarebbe ben più contento...

**Luca Dal Bò**  
Udine

IN TV

### L'elemosina e la pubblicità

Nel guardare casualmente i programmi televisivi di domenica 23 ci siamo imbattuti, su Raiuno, nel grande dono che qualcuno ha voluto fare a un sacerdote, che da anni s'impegna nei lontani e poveri paesi dell'Asia ultimamente colpiti

tà delle loro gesta ai risultati delle loro promesse elettorali.

**Renato Elia**  
Gorizia

UDINESE

### Un tifo migliore

L'Udinese merita un tifo migliore. Con questa mia vorrei "bacchettare" tutti quei "tifosi", e purtroppo sono tantissimi, che nelle ultime due partite in casa, contro il Lecce in Coppa Italia e contro la Reggina in campionato, si sono permessi di fischiare la squadra, di criticarla, e, ancora peggio, di alzarsi a partita in corso e prendere la via d'uscita con grugni e commenti irritati.

Ma io chiedo loro: «Perché venite allo stadio». Non avete niente di meglio da fare la domenica che seguire una squadra che non ritenete degna del vostro tifo? Dimenticate da dove veniamo? Per cosa lottavano fino a pochi anni fa? Per non retrocedere! E ora siamo nell'Olimpo del calcio! Terzi in classifica, e non per caso, ma con merito ed eleganza, con gioco vero, spettacolare, corretto. Forse non finiremo lassù il campionato, o forse sì, e allora? Dobbiamo comunque essere fieri e farlo sentire! Ne mancano di partite, e un calo fisico e mentale è comprensibile, anche se personalmente non l'ho riscontrato in campo, ma anzi ho visto i giocatori accanirsi fino

poi. Una vera vergogna. Non c'è niente che non va nella squadra, né l'allenatore né tanto meno nella società.

**Giulia Zuliani**  
Udine

RADICALI

### La Turchia nell'Europa

In relazione alla lettera del direttore di Lega Nord Flash, pubblicata sul quotidiano del 25 gennaio, ecco la posizione dei Radicali. Sono molte, e buone, le ragioni per volere la Turchia all'interno dell'Europa. Proverò a illustrarne alcune. La Turchia ha iniziato dagli anni Venti del secolo scorso un processo di occidentalizzazione e democratizzazione tuttora in corso che la portata a essere l'unico esempio di paese democratico di religione musulmana. Certamente la strada che la Turchia deve percorrere sul cammino della democratizzazione e dei diritti civili è ancora lunga, ma l'adesione all'Europa non può che essere da sprone a questo processo. Una volta all'interno della Comunità europea questo processo diverrebbe, probabilmente, irreversibile.

Nei paesi laici non confessionali, quali dovrebbero essere quelli della Comunità europea, tutte le religioni trovano uguale spazio e diritto di cittadinanza, rimangono un fatto privato e non interferiscono con la funzione pubblica. Per tali paesi l'ingresso di un paese al 99% musulmano piuttosto che buddista o cristiano non è un problema.

Anche dal punto di vista economico l'ingresso della Turchia può essere solo che vantaggioso. È un paese grande, in forte sviluppo (ha uno dei tassi di crescita tra i più alti in Europa), che parte da posizioni di arretratezza ovvero un potenziale mercato per paesi avanzati e buon partner per delocalizzare imprese a basso valore aggiunto, una piccola Cina in poche parole. Il problema è l'Italia e la sua arretratezza non la Turchia. Paghiamo l'arretratezza del nostro paese che ci porta a competere con aziende di paesi in via di sviluppo, quali Turchia e Cina, anziché con paesi sviluppati come la Germania, la Francia, la Finlandia, l'Irlanda. Ricordiamo la Turchia nemica del 1571 - Lepanto -, ma ci dimentichiamo che per cinquant'anni, gli ultimi, è stata un fedele nostro alleato all'interno della Nato.

Mi auguro, pertanto, che i dieci anni di trattativa con la Turchia portino alla sua adesione all'Europa unita e che quanto prima possa avvenire lo stesso per un altro paese amico come Israele.

**Corrado Libra**  
tesoriere Radicali friulani - Radicali italiani  
Udine